

**G. CERETI, *Molte Chiese cristiane, un'unica Chiesa di Cristo. Corso di Ecumenismo, Roma, Aracne, 2017, pp. 268***

Da molti anni il teologo Giovanni Cereti, presbitero dell'arcidiocesi di Genova, è in prima fila nella promozione dell'ecumenismo con l'insegnamento e con la riflessione; alla sua vasta bibliografia, nella quale un posto del tutto particolare è occupato dalla pubblicazione dei volumi dell'Enchiridion Oecumenicum, che rappresentano un punto di riferimento fondamentale e irrinunciabile per chiunque voglia conoscere la ricchezza dei documenti del dialogo ecumenico, si deve ora aggiungere un utile strumento per la comprensione della centralità della dimensione ecumenica della testimonianza della fede cristiana nel XXI secolo quando «le chiese devono mettere in comune i doni ricevuti, e ogni cristiano è chiamato a rispettare e a fare proprio in qualche misura ciascuno di questi carismi, ricchezza donata dallo Spirito alla sua chiesa». Il volume si apre con una prima parte di carattere storica divisa in due capitoli: nel primo si ripercorrono, in modo necessariamente sintetico, le vicende che hanno condotto alle divisioni tra cristiani dalle origini fino al XVI secolo. Nel secondo capitolo si presentano le diverse teologie che, soprattutto nel XX secolo, hanno indicato delle strade per ristabilire l'unità dei cristiani; in questo capitolo Cereti ha il merito di presentare anche le teologie, come quella del «ritorno a Roma» si proponevano dei percorsi che sono stati poi successivamente superati dalle stesse Chiese, ma che costituiscono tuttora un pezzo dell'eredità del passato di divisioni e di contrapposizioni che pesa nei rapporti tra cristiani. La seconda parte è invece dedicata a «Il disegno di Dio sull'unica Chiesa»: si tratta di quattro capitoli dove l'autore descrive la natura della Chiesa Una e lo stretto legame con il battesimo, le vie «inadeguate... e adeguate» per la costruzione dell'unità, sottolineando l'importanza di una continua conversione personale e comunitaria, così come viene chiesto e indicato dal Concilio Vaticano II che per Cereti costituisce una fonte preziosa per il cammino ecumenico non solo per i cattolici ma per tutti i cristiani. Questa seconda parte si conclude con le pagine sulla comunione che viene declinata, in molti modi, per mostrare quanto questa dimensione consenta di superare lo scandalo della divisione e vivere l'unità nella diversità. La terza parte contiene una lunga serie di indicazioni pastorali su come costruire l'unità visibile; si tratta di indicazioni che nascono anche dall'esperienza ecumenica che in questi ultimi decenni ha consentito passi inimmaginabili fino a pochi anni prima. In questa parte appare evidente il coinvolgimento dell'autore che è stato uno dei protagonisti di questa stagione «dell'impegno... per il ristabilimento della piena comunione». In queste pagine si parla della dimensione spirituale dell'ecumenismo, della preghiera condivisa, del servizio ecumenico nella società e per la società, del dialogo per la carità, della riflessione teologica, che ha condotto alla redazione di documenti ecumenici, e della comune spinta per una riforma della Chiesa in modo da renderla sempre più evangelica. Il volume si conclude con una preziosa bibliografia selecta che aiuta ancora di più il lettore a orientarsi sul presente dell'ecumenismo, lasciando intravedere le speranze e le sfide del domani. Pur partendo da una prospettiva cattolica, dal momento che Cereti ricorda che «ognuno è radicato in una tradizione ecclesiale e si rivolge innanzitutto a coloro con i quali condivide più ad vicino il cammino», il volume riesce, con grande efficacia, a delineare passaggi e contenuti di un cammino ecumenico che, soprattutto nel corso del XX secolo, ha coinvolto cristiani di tante tradizioni diverse tanto che, come scrive lo stesso Cereti, «quanto viene detto in queste pagine si vorrebbe essere sentito come vero e valido dai cristiani di tutte le chiese, che già oggi insieme ai cattolici appartengono per la loro fede e per il loro battesimo all'unica Chiesa di Cristo, anche se la pienezza della comunione visibile non è ancora pienamente manifestata».